Anno VII. Giovedì, 29 Novembre 1894. Num. 10.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

UN EPISODIO DELLA FARSA UMANA

Coi tipi Domenico Del Bianco usciva, in questi giorni, l'annunciato romanzo del pubblicista signor Mosè Saccomani: **Un episodio della Farsa umana.** Al sottoscrittori verrà spedito in settimana, e così pure messo in commercio.

Il romanzo è raccomandabile per vari pregi: tra cui, lo studio accurato dei caratteri, massime nei tre personaggi intorno a cui s'impernia la favola.

Prezzo, lire 1.50. — Dirigere le domande, accompagnate dal relativo importo, all'editore, in Udine, Via Gorghi N. 10.

Fra Libri e Giornali.

Prete CRISTIANO SCARAMUZZA. — ***Le vicende e le contigiosi del mio studio giovanile della parlata gradese.*** (Ricordi intimi, storici e filosofici). — Udine, 1894. — Tipografia Domenico Del Bianco. — (Edizione fuori di commercio).

«Non mai, forse, come ora — per una mente e per un cuore friulani — tanto dilettosa, cara ed istruttiva riuscirebbe la lettura di questo scritto del chiaro professore *gradense*, che il destino costrinse ad esulare dalla sua terra e sbalestrò in tante parti d'Italia, Patria più vasta e più grande — ma non maggiormente amata della isoletta gentile e gloriosa che gli diede i natali. Non mai come ora, in cui l'animo nostro sente così vive e frequenti emozioni per le aspre lotte di tanti nostri fratelli, vigorosamente combattute a serbare incontaminato il retaggio sacro della lingua, della civiltà latina. Gloria ad essi! Qualunque sia per essere l'esito di quelle fiere battaglie, gloria ad essi, e la imperitura gratitudine della Patria.

«E noi dobbiamo gratitudine pure all'ottimo cittadino, professore Scaramuzza, il quale, sebbene per gli studi e per la vigoria creatrice della mente portato ad opere più profonde, come ne dette saggi apprezzati; non isdegnò rifare il cammino della sua vita fortunosa e ripescare fra le memorie e nei tentativi di studio prediletti in giovinezza, per darci una monografia sulla parlata gradese, al solo scopo di testimoniare l'affetto suo per l'isola prediletta, di testimoniare la purissima di lei figliazione da quel Mondo latino donde gli italiani provengono tutti — comunque, oggi, per le condizioni transitorie e mutabili della politica, si svolga o sia governata la vita pubblica di qualcuno loro frazione.

—

Col civile motto: *Goriza fara da sè*, la gentile regina del Friuli Orientale indisse e organizzò — nel settembre passato — una riuscitissima Esposizione artistica, e chiamò «l'armonia del verso e l'armonia del canto» a rendere più completa quella festa dell'arte, «a formare, con l'armonia dei cuori, un'unità morale nella cara Patria nostra nativa.» — Così il professore Scaramuzza nel *Proemio a una Canzona Gradese*, scritta per l'occasione di quella Esposizione, e mandata «fuori concorso» al Comitato, organizzatore del concorso per canzonette. — Giuseppe Caprin, nelle sue applaudite *Lagune di Grado* esprimeva il desiderio che il professore cittadino veniese «ad indicarci i filoni che concorsero a formare il dialetto Gradese — quel volgare diverso da ogni altro parlare dei Veneti».

Corrispondere al desiderio dell'illustre letterato istriano — meglio dichiarare il perchè e l'alto significato morale della sua canzone: ecco le due spinte che indussero l'Autore a pubblicare la monografia di cui mi occupo.

—

Grado d'una volta, Grado d'oggi e 'l popolo suo, intitolasi la canzone. Parla un gradese:

«Fra questi piccoli corsi d'acqua lagunare, tanto «famosi — qua, dove le Aquile di Roma hanno spiegato un dì, l'ala dominatrice — io distendo l'ampie «reti, le colgo il gò nella sua tana, sono pescatore «della Laguna.

«Fra questi spazi della laguna (cui l'acqua, anche «nella bassa marea, non abbandona mai) — fra questi «spazi, che nei secoli passati han veduto il glorioso «stendardo di Venezia, io mi affatico, io sudo — «poveretto gettator della lenza.

«Sopra il lido, cui signoreggiava la bandiera dello «Stato di San Marco, remaiuolo io porto la barella, «dal levare al tramonto del sole.

«E poi, col battello carico, così da mettere spa«vento, colla mia audacia, negli spettatori — sfidando «flutti e venti — vado a volo (di vela) dove mi vo«glono.

«Nel mare, su cui navigarono i dipoti di Duilio, «allor che Roma in queste acque ebbe comando — «la gente mi vede calar le reti;

«Qua che i Dogi, in passato, riportarono vittorie, «capitanendo i marinai veneziani, la gente mi veda «imperlonar, nelle maglie, la graziosa sardella, dalle «squame argentine.

«Marinaro, ho povero il vestito, che mi copre le «membra; capi candide, come il giglio, aver non «posso — dacchè a piepi fasci sulla mia faccia cade «il sole;

«Sono callose le mie mani; non sono lucidi i miei «capelli; i miei piedi sono avvezzi al fango della pa«lude; fior d'eleganza non trovasi in me;

«Ma tuttavia, se voi mi osservate con attenzione, «vi accorgete che ho carattere romano, che vivo ho «in me il sangue latino, al pari dei Friulani.

«Gli Stati possono scomparire, possono mutarsi sul «Continente e nelle Isole; ma il destino conserva nei «figliuoli il sangue e l'anima dei loro padri.

«E l'ordine dei pensieri del mio intelletto non ha «esso forma italiana? E in questa bocca gradese, «forse che non risuona il caro **sì**, che suona sul «labbro degli Italiani d'Istria e del Friuli?

«E nei palpiti più dolci non sento io forse quello «stesso che l'Istria, Trento ed il Friuli fanno sentire «ai loro figli?

«Su queste spiaggia dei lidi Veneti, all'Agro Aquileiese un tempo congiunta, mi fece nascere Iddio, «tra i Friulani e il popolo d'Istria;

«Su queste spiaggia, voi, o fratelli d'Istria e del «Friuli, che avete comune col gradese il sangue, oh «venite a darmi la mano...»

—

Queste le parole che il professore Scaramuzza pone sulle labbra del Gradese, nella Canzone da lui mandata fuori concorso a Gorizia. La monografia, stampata più tardi, viene a confermare la verità cantata con arte sì eletta nella Canzone; e soprattutto viene a *provare* questa verità.

La lingua dell'antica *tergestina* era [illegible] come due quarti e due [illegible]. Ma quale origine ebbe questa *lingua gradese*?

«Vi fu un tempo che, udito, a mo' d'esempio, «come i muratori gradesi, nel solennizzare il «tetto «compiuto», di una fabbrica, facessero una bicchierata, a cui davan nome di *ganzega* o di *levadò* (1), «alcuno derivò il primo dei due vocaboli dal tedesco «*ganz*, ed il secondo dal tedesco *in koopf*, da cosa «dasse cosa, a dal *dansè* e dal *arkoufa* verrà lo «stesso in Grado e nel Gradese, tutto quanto bordeo «— lo stesso nome *Grado* che cosa poteva essere, «messe capo, presso a poco, la modificazione della «voce Graz o gru d, r e evidente, e scientifica, e «indiscutibile! — Da un altra parte un altra folla «d'etimologie per certi *Gradenigo* dalla voce «*vena*, l'anello nuziale, simbolo della fede dei coniugi, e da qualche altra vocabolo. Da questa parte «non si vedeva, in Grado e nell'idioma gradese, che «sostanza fondamentale slava. Lo stesso nome *Grado* «non era, forse, il *Grad* slavo? Cosa di tutta evidenza scientifica, per certi mamaci, che mettono il «monopolio nazionalismo sopra la verità».

No: il gradese non ha origine tedesca, non ha origine slava. «La parlata gradese ebbe due origini» e «possono in essa distinguersi quattro epoche. L'origine sua prima è *quella stessa dell'Aquileiano* della «Patria» — dacchè «l'linguaggio primitivo di Grado, «l'linguaggio delle *Gallie patadesi citra Aquileiam*, «di dui lo *Bassa gradese* sta una parte, l'linguaggio del Popolo Aquileiese non può essere che l'Aquileiano preistorico, per la quale ragione del non intendersi «tra i *Primi Gradesi* ma quel parlare comune e popolare che andò formandosi per l'accozzarsi del *latino* «*in casa* e di *piazza*» coll'*idioma preromano* — e «da qui, per l'attività e passività emana, venuta, coll'«discorrere dei secoli, svolgendosi l'odierno Dialetto. Quel *forogiulano* sta, forse, al *furlan di ca* «come l'italiano dei primi grossi del primo secolo «della lingua del sì sta all'italiano degli ultimi giorni «del passato decennio. *Quantum mutatus ab illo*... «e, tuttavia, la natura di quello rimase in questo — «La seconda sua origine il gradese la ebbe nel «campo in cui, pur mantenendo la sostanza fondamentale, tentò accogliere forme, in gran parte, va«riche». L'autore, come dissi, distingue negli svolgimenti storici del suo idioma quattro epoche. La prima «ha il suo termine nei primi «lagrimevolmente «ricordi della emigrazione a Grado dei profughi Aquileiesi, della emigrazione, oggi si direbbe, «del fiore dell'aristocrazia aquileiese». L'epoca «seconda data dal tempo della predetta emigrazione «prende e si prolunga a tutto il secolo VIII. La «quarta terza va dal secolo VIII al XII; l'epoca quarta «dal secolo XII al cominciare della seconda metà «del secolo XIX. Nell'epoca seconda avvenne la separazione completa delle due Chiese, che getto un «germe di odio profondo fra clero e popolo aquileiese, clero e popolo gradese. All'origine seconda «del dialetto gradese, cioè ai principi di quel fatto «onde il *forogiulano* aquileiese assunse nella lagrima «l'*i* prima segno, o come dire, l'embrione delle forme «vocaliche, deve assegnarsi, a parer mio, l'epoca seconda. Aperta la gran voragine fra Aquileia e Grado, «Aquileia *manteneva* il volgare proprio, e i gradesi «cominciavano a modificare quello, che avevano portato da Aquileia».

—

Il concetto principe della monografia è questo. Se nonchè, un dubbio sorge nell'animo mio, scrivendo questa parola *monografia* ed è che i lettori si formino l'idea trattarsi di un libro freddo, rigido, come tutte quasi le elucubrazioni scientifiche. No: in questo bel volume del professore Scaramuzza ogni pagina è irradiata dal caldo raggio dell'affetto. Egli scrive della parlata gradese perchè questa è cara a lui — «per «le sante memorie che nel suo spirito risvegliò» — cara perchè gli ripete «pronunciando con le voci

(1) la ganzega, levadò.

«sue: *Gradese e Furlano sorelle nate dalla stessa «Patria Aquileia, è tenera unità come quella fatta «stesso cuscino*» — cara per i ricordi della sua infanzia, della sua fanciullezza, della sua adolescenza, pei ricordi della famiglia paterna e materna: cara per il rimpianto che egli ch'essa fece, ch'essa fa, che farà sempre, finchè egli vivrà dei prediletti luoghi dove nacque il suo cuore a palpitò per la prima volta. «Cara è a me» — l'Autore prosegue in una delle sue pagine più affettuose e commoventi — «Cara essa me perchè prova con la fulminante evidenza sua che l'italiano è *pochi* quel dottrinario, che «da ogni scritto bennato si custodisce gelosamente «qualunque vassalla — straniero, parto, alito — essendo «un gesso o addirittura e fraudolenta, nel «suo *mal* che da lo provvenire — il destino della «nazionalità. Cara è a me perchè essa è l'unica arma «che io, non avendo dalla fortuna, potei avere, «dalle sponde native a portar via meco di là, pura «tenda inesauribile ed inviolata, dovunque in «Italia dei scritti sospirare il peregrino, dall'Alpi «Giulie all'Etna — dall'Etna alla Dora — dalla «Dora al mare che bacia il Piceno — e da quello al «Bacchiglione. Cara infine è benedetta e *sacra* come «cosa santa, e a me questa parlata per una ragione che noto in questi fogli piangendo — e che «non potrò ricordare mai, senza che il lutto mi «stringa il cuore, e che le lagrime sgorgano dagli «occhi miei — fu sera precedente il 13 novembre «1892, ebbre ore prima della sua agonia. Colei che «Dio donata a vegliami a compagna della mia vita, «diedemi l'ultimo abbraccio e rivolse il estremo addio «a me ad alla nostra dolce e diletta Maria, e le «estreme parole della benedetta Morente furono pur «esse *gradesi*. — con la massima sorpresa mia e «della famiglia, dacchè nella remota nostra, pur «ristretta cerchia sono soli dai dirdelle abitanti «mezzo all'ora di quella agonia, non udissi mai «parlato che nella lingua italiana pura...»

—

Così — nei due più santi amori che infiammino il cuore dell'uomo, Patria e Famiglia — il professore Scaramuzza trova le inspirazioni vivificatrici della sua Musa, quelle nello scrivere di una materia ricca quanto altre mai di filologia.

Ma, nel dir questo mio canto le scopo dell'opera: il libro, lo volevo soltanto additare quale fosse la opinione comprovata dell'Autore, sull'origine della *lingua gradese*, e notare quale importanza, pregi che rendono più preziosa la di Lui pubblicazione. Ed quella porta anche intercalati nel testo e raggruppati in Appendice, parecchi saggi di gradese, rime pregievoli per la nobiltà dei concetti onde sono inspirate e per la efficacia del verso, pregievoli inoltre, perchè documento di quella *lingua gradese* al cui studio l'Autore si è messo con «piacere sommo», provvidendo dello resto «che l'occuparsi della via del natio «estuario (come la chiamò la lingua e la poesia «d'altro pensiero e in esso l'*anima loro*... compiacque «un santo, e benedetta da Dio, *dacchè fluisce*...»

—

Al professore Scaramuzza, anima schietta e leale, patriota sicuro, che mai venne meno agli ideali onde sentì conquiso nella età giovanile il cuore di italiano gradense, qui rinnovo il saluto pieno di riverente affetto ch'ebbi la fortuna di esprimergli — or sono due mesi — col cuore sulle labbra, nella nostra Udine da lui ricordata con amore nel prezioso volume.

D. D. B.

—

Versi del cuore di G. Fabiani — poesie dedicate alla gioventù e per le famiglie. — Milano, Paolo Carrara, editore, Cantoni 8.

Guido Fabiani, cedendo alle preghiere dell'editore Carrara, ha scritto questa raccolta di versi, mostrando come si possa conciliare la semplicità della forma, della grazia del pensiero e colle esigenze dell'arte. Abbiamo esaminato questa raccolta con un'attenzione

che di rado la scuola adopera, a giudizio nostro trovasi degna in tutto, d'essere raccomandata alle famiglie e alle scuole. Anzi ci sembra dirvi senz'altro ch'esso è la migliore fra le raccolte uscite fin qui. L'edizione, assai chiara e bella, ha due grandi meriti: di possedere un indice che soddisfa a tutti i bisogni di chi adopera il libro, senza dargli come troppe volte dice l'autore, la noia di leggerlo tutto e di costare, rilegato, 80 centesimi.

— Ilio —

Caterina e i suoi fratelli. Letture per fanciulli. — Maria Cavanna Viani Visconti.

La signora Cavanna Viani Visconti è da parecchi anni conosciuta per una feconda produttività di libri, nei quali per la tenuità lo stile, i mezzi gli argomenti di essa adoperati la fanno a buon diritto degna di essere accolta da tutte le famiglie e dalle scuole con festa. *Caterina e i suoi fratelli* è un libro che noi vorremmo veder nella cartella d'ogni bambina tanto ci sembra utile e ben fatto. Costa soltanto 80 centesimi ed ha oltre 150 pagine e numerose incisioni. Un vero miracolo di buon mercato. Editore Paolo Carrara, di Milano.

— Ilio —

Per tempo. — Augusto Bozzoni.

Augusto è un valentuomo milanese, cui si devono parecchie altre pregevoli pubblicazioni come tale, conoscendo a fondo l'infanzia, ci dice ora questo libretto pieno di verità adatte ai fanciulli e che noi, per lo stile e per il modo con cui è adatto, raccomandiamo vivamente ai nostri lettori. Numerosissime e splendide incisioni lo adornano. Costa soltanto L. 0,75. Editore ne è Paolo Carrara di Milano.

NOTIZIARIO

— Per la consacrazione di Mons. Pier Antonio Antivari, a Vescovo di Dulcigno ed ausiliare di Udine, il *Cittadino Italiano* pubblica un *Numero Unico* lodevole per vari componimenti. Da esso rileviamo che la famiglia dell'illustre prelato, secondo una tradizione, proverrebbe da Antivari, porto del Montenegro. Capostipite sarebbe stato un Milos Lazarevich che, fuggito in Italia al tempo dell'invasione islamitica, abiurando all'islamismo. Con ciò si connetterebbe l'impresa della stemma di famiglia, dove c'è una mezzaluna trapassata da una spada e un arco con la freccia pronta contro la mezzaluna.

Da un albero genealogico posseduto dal dott. Adolfo Mauroner appariscono che da Milos Lazarevich derivò Giovanni Antivari, e da questo Giovanni Pietro, nel 1650. Figli di Giovanni Pietro furono Valentino e Francesco nato nel 1726. La famiglia di mons. vescovo di Dulcigno viene dal primo, il quale nacque a Pulfano il 17 luglio 1704 e sposò la signora Giuseppa Martinis il 23 gennaio 1735.

La famiglia Antivari attese al commercio e fu ricca e ragguardevole. Nell'archivio municipale si conserva una fede in data 19 aprile 1770 con cui i sette deputati al governo della città di Udine attestano che gli onorevoli Valentino Antivari e suo padre Francesco, abitanti in Venezia, non esercitarono arti meccaniche. Così vi è una terminazione, 14 aprile 1785, dei deputati alle arti, in favore della casa commerciale di Giuseppe Antivari per la tela mudapolane.

Mons. Pietro Antonio nacque in Moraano di Strada il 19 settembre 1830, e celebrò la sua prima messa il 21 maggio 1853.

— Nello stesso *Numero Unico* vi è un elenco di quaranta vescovi friulani — nativi di Gorizia, di Cividale, di Udine, di Tolmezzo, di Pordenone, di San Daniele, di Cormons, di Venzone, anche di piccoli centri, quali Artimis, Rigolato, Prata ecc. Ma l'elenco probabilmente non è completo.

— Due monumenti sepolcrali, due romani uno medioevale, furono dalla chiesa parrocchiale di S. M. Assunta depositati recentemente nel R. Museo di Cividale.

Stava il primo murato lassù a sostenere la balaustrata dell'ex-Duomo, ora campanile, e fu tolto giusto dal Duomo, leggevasi la iscrizione sul prospetto e sorgevasi a mala pena, un palmo in passo sul fianco sinistro, ove ne è un altro sul lato destro, guastato dall'averci introdotta la porta di una torretta; il secondo ed il terzo giacevano nel cortile attiguo al Duomo.

Il primo e il secondo sono ricordati dagli storici delle cose forogiulesi e dall'Orlandi nella sua Guida. Le dicono il primo, spettante alla famiglia de Fabi, con la indicazione della tribù Scaptia, a cui era ascritta la colonia cividalese. Le iscrizioni dell'uno e dell'altro sono riportate nel C. I. L. del Mommsen.

Il terzo crediamo appartenesse alla chiesa di S. Domenico, e venisse poi trasportato da Carratta più giù ancora.

Alcuni dissero che il secondo servisse di coperchio al primo, ma il direttore del Museo invece assicura essere il primo un cippo sepolcrale, mutilato, da collocarsi in piedi isolato e non murato, ed a guisa di sarcofago. Il secondo era base di monumento colossale, anche questo mutilo e chiuso a sasso.

Aggiunse l'ufficio parrocchiale al deposito sudetto una iscrizione scolpita sul coperchio di una lapide sepolcrale del 1591 appartenente alla famiglia Pizzoni, la quale iscrizione attesta avere il collegio dei Fiamini fatto la conservazione del primo monumento fra il campanile e la chiesa, anche della base di monumenti (che fino ai tempi in cui scriveva lo Stupico stava anch'essa a piedi del campanile), ed anche tali preclare memorie della colonia forogiulese non avessero a perire.

Certo è però che in oggi si ebbe più buon senso dei Fiamini di allora, poichè si tolse il cippo incastrato fra marmi che sconturbava affatto del magnifico colossale campanile e che chi pretese servisse di decorazione al monumento vespasianeo si sa con quanto decoro del tempio augusto, posto da pochi in quella località, provvedendo pure alla conservazione degli altri monumenti abbandonati al pubblico futuro, tutti letteralmente ad agiamento pubblico.

— In questi giorni si è molto parlato della Società *Dante Alighieri*, e per iniziativa del comitato di Udine di questa patriottica Società, crediamo pel caso interessante ricordare che il Comitato udinese verso nel 1890 direttamente alle *Scuole italiane fuori del Regno* lire 200; nel 1891 sempre per le stesse scuole, direttamente, lire 1000; nel 1892 lire 1000; nel 1893, lire 3000; nel 1894, col tramite del Comitato centrale, lire 1000; in tutto, lire 6200, senza contare lire 20 pel monumento a Dante in Trento, e lire 20 pel monumento a Tartini in quella Pirano d'Istria, ch'è sulle labbra e nel cuore di tutti gli italiani.

Quest'anno, per cura di esso Comitato, si prenderanno le dilettose ed istruttive conferenze, e ad iniziarle sarà il chiaro professore Piero Bopini con una lettura sulla *Letteratura dialettale*.

— Di un lieto avvenimento nella famiglia — se così mi è concesso chiamarla — dei collaboratori di queste *Pagine* va tenuta parola: gli sposali, in questi giorni celebratisi a Trieste, nella Chiesa di Sant'Anna, tra la gentile e bellissima signorina Nella Cambon, figlia dell'onorevole avvocato Luigi Cambon e di Elisa Tagliapietra-Cambon, con l'egregio ingegnere signor Costantino Doria. La giovane signorina Nella Cambon ornò il modesto nostro periodico di suoi versi a quanto affetti inspirati: ed è questa una ragione per noi di

compare sulla sua latizia. Poi, figurativi, *i compari* Giuseppe Caprin, *L'Illustrazione della regione italiana* posta oltre il confine politico. Poi, tra quelli che alla coltissima sposa dedicarono versi d'augurio sentiti, figurano altri due nomi noti ai lettori delle *Pagine*: Lida Gianelli e Cesare Rossi.

Le varie pubblicazioni per la fausta circostanza uscirono dalla tipografia Balestra, e l'edizione è sinceramente encomiabile per la genialità dei fregi e per l'armonia dei colori e pel lavoro della stampa. Un appunto si può fare pel volumetto *Primi versi*, che presenta qualche scorrezione.

Questi *Primi versi* sono dalla stessa Nella Cantoni offerti alla madre, distinta scrittrice per essa, e la madre, con affettuoso gentilissimo pensiero, li raccolse e glieli offerse *perchè le desti più viva la memoria di ciò che pensò ed amò vicino a lei*.

— *Il Contadanello* uscirà anche per il 1896. Sarà il quarantesimo della serie. Lo amato patriota **Giuseppe Del Torre** di Rolmins, — che morte strappò dal numero dei viventi, non però all'affetto riverente dei friulani — non vedrà il prediletto lavoro, cui tutto il cuore e la mente Egli dedicava, giunto al quarantesimo anno; ma i friulani udranno ancora la sua voce affettuosa guidarli al bene, incuorandoli nel santo amor della Patria. Sarà ancora la sua, quella voce che dalle pagine del caro volume parlerà loro, nel fortunato anno, poichè i famigliari superstiti di Lui provvidero a raccogliere gli scritti inediti, e la egregia donna Maria Molinari-Pietra, nipote del venerato Esiliato, vi aggiunse una prefazione. Il volumetto uscirà dai tipi *Sertz* di Gorizia, e porterà un somigliante ritratto dell'Uomo che fu vero benefattore delle terre friulane. L'affetto dei congiunti volle così pietosamente suggellare il ciclo benefico dell'attività di **Giuseppe Del Torre**: e fu gentile, nobilissimo pensiero.

— Il Municipio di Gorizia, che da qualche mese va spiegando una lodevole attività per tutto quanto può avvantaggiare quella città diletta, — la perla più gentile del Friuli — ha ripreso la pubblicazione del Rapporto sanitario del Comune, rimasto sospeso durante il triennio 1891-92-93, mentre soleva pubblicarsi prima annualmente. Estensore di questo rapporto è il chiarissimo dottor Arturo Luzzatto, il quale espone con ottima lingua ed eleganza di stile quanto può interessare nel riguardo medico ed igienico. Nella Prefazione alla sua pote, il dott. Luzzatto promette, per l'anno ora in corso, una Relazione in cui parlerà delle condizioni sanitarie della città in genere, nonchè di ogni singola istituzione filantropica che vi fiorisce.

I morti del 1891 furono 852; nel 1892, 773; nel 1893, 772. I nati furono, rispettivamente, nei tre anni: 556; 539; 580.

Il rapporto va poi fornito di importanti ed ottime Relazioni del veterinario comunale dott. Angelo Cedermaz; di eccellenti osservazioni meteorologiche dovute al civico contabile signor Giuseppe Brasca e di molti altri dati preziosi.

— Nell'ultimo numero dell'*In alto* troviamo una diffusa relazione del XIV Congresso della *Società Alpina Friulana*, con le parole del Presidente — l'illustre professore cav. G. Marinelli — riferite nella loro integrità; un articolo dello stesso prof. Marinelli: *Ancora tre giorni nei paraggi del monte Canin*, interessante e per le notizie e descrizioni e per lo stile; un articolo del signor Giuseppe Urbanis: *Tentativo per una nuova salita alla Kalterspitze*; la narrazione di una *Escursione nella vallata dell'Aupa e salita del M. Creta di Caregnabella* (m. 1665); *Salita del Quarnan* (m. 1372) dell'ing. Pitacco; la relazione su *Il XXVI Congresso degli alpinisti italiani in Torino* dell'ing. Giov. Bearzi; la continuazione del *Catalogo di coleotteri friulani* di A. Lazzarini; nonchè notizie bibliografiche varie.

Elenco di pubblicazioni recenti di autori friulani o che interessano il Friuli.

— **Guida generale di Trieste, il Goriziano, l'Istria, Fiume e la Dalmazia per l'anno 1895**; compilatore, il signor Luigi Mora di Trieste. — Gorizia, Stabilimento tipografico libraio Giov. Paternolli. — Contiene:

Parte I. *Calendari, orari, prontuari e tariffe*.

Parte II. *Guida di Trieste*: Cenni generali e storici — Vie e piazze — Guida pratica — Guida amministrativa e commerciale — Indicatore generale alfabetico — Ruolo dei sobborghi e ville del territorio.

Parte III. *Guida del Goriziano*: Cenni generali e storici — Indicatore generale alfabetico e Ruolo di Gorizia — Ruolo dei Comuni goriziani.

Parte IV. *Guida dell'Istria*: Cenni generali e storici — Ruolo dei Comuni istriani.

Parte V. *Guida di Fiume e Sussak*: Cenni generali — Indicatore generale alfabetico di Fiume e Sussak — Ruolo di Fiume — Ruolo di Sussak.

Parte VI. *Guida di Dalmazia*: Cenni generali e storici — Ruolo dei Comuni dalmati.

PUBBLICAZIONI

EDITE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIANCO.

PROF. V. OSTERMANN. — *Da città e villa. Proverbi, motti, costumi, credenze, pregiudizi e superstizioni friulane*, pag. 216 - XVI L. 5.

— *Villotte friulane*, pag. 400 - XVI L. 3 edizione mezzo lusso; L. 2.50 edizione economica;

— *Villotte friulane*, appendice (edizione riservata) pag. 47 - VII L. 2.50.

CANONICO F. DEGANIS. — *Il Comune di Portogruaro, sua origine e sue vicende (1140-1420)*, pag. 177 con illustrazione della Loggia di Portogruaro e l'albero genealogico di Casa Savorgnan L. 2.

— *I Signori di Ragogna, di Toppo e di Prampero*. — Note storiche. — Prezzo L. 1.

G. FAVETTI. — *Rime e Prose in vernacolo goriziano*, pag. 220-XXXIX, con ritratto dell'autore L. 2.50.

G. ROCAR. — *Montfalcone e suo territorio*, pag. 230 con illustrazioni e 5 carte topografiche L. 4.

EMILIO LESTANI. — *Ore perdute*, versi, pag. 224-VII L. 1.50.

CAPITANO UGO BEDINELLO. — *Diario del viaggio intorno al globo della regia corvetta italiana «Vettor Pisani», negli anni 1871-72-73*, seconda edizione; pag. 234 con prefazione L. 2.50.

DON DOMENICO PANCINI. — *Impressioni di una gita alla grotta di Adelsberg nella Carniola*, pag. 60 L. 0.50.

ARTIDORO BALDISSERA. — *Elementi di geografia per le Scuole elementari superiori della Provincia*, approvati dal Consiglio Scolastico e raccomandati per i Corsi preparatori normali (operetta premiata all'Esposizione Provinciale di Udine nel 1883); Edizione 6.ª, pag. 100 L. 0.50.